

Settimanale
03-01-2025
Pagina 40/43
Foglio 1 / 4



151502

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ITALIA
CHE FARE?

MICA FACILE PARLARE AL POPOLO

LA SINISTRA ZTL NON SA PIÙ FARSI CAPIRE DA CHI DOVREBBE RAPPRESENTARE? PER STIMOLARLA CI SIAMO INVENTATI UN **PICCOLO ESPERIMENTO**. SCEGLIENDO COME CAVIA UN VOLENTEROSO E PERIFERICO (VA DA SÉ) SEGRETARIO DEL PD

di Marco Bracconi
foto di AGF/Nicola Marfisi

C INISELLO BALSAMO (Milano). Sinistra Ztl, progressisti elitari, comunisti col rolex, chi più ne ha più ne metta quando si parla di una parte politica che non riesce a farsi votare da quelli che dovrebbe rappresentare: i più deboli, i precari delle periferie, i *forgotten men* delle città diseguali. In

questa percezione della sinistra orfana dei ceti popolari c'è un'aliquota di luogo comune e un amaro fondo di verità: è un fatto che il voto dei meno abbienti stia andando di là, malgrado questa destra non abbia risposte alle domande di chi sta peggio. Si dice: *bisogna tornare a parlare con la gente comune, stare vicini ai suoi problemi*. Facile a dirsi. Più arduo, come vedremo, a farsi.

Per capire come ci si può riconnettere a questo popolo perduto, siamo andati al circolo Pd di Cinisello Balsamo, 75 mila abitanti a Nord di Milano, giunta leghista al bis dopo decenni da roccaforte rossa, assieme alla vicina ex ex Stalingrado d'Italia, alias Sesto San Giovanni. Qui il reddito medio è



Andrea Catania, segretario del Partito democratico di **Cinisello Balsamo**, 40 anni, fotografato per il Venerdì nella sede del partito

+

ITALIA
CHE FARE?

tra i più bassi di Lombardia e c'è la maggiore percentuale di stranieri della regione. Un posto perfetto per il nostro esperimento: intervistare il locale segretario democratico fingendo di essere il *forgotten man*, una monade di quei cittadini fragili, impauriti, arrabbiati che la sinistra dei centri storici (sic.) non sa più convincere e rassicurare.

La nostra cavia – anche se in fondo lo siamo entrambi – si chiama **Andrea Catania**, ha quarant'anni e quando ha cominciato ad interessarsi di politica Bin Laden abbatteva le Torri Gemelle, Putin saliva al potere in Russia e l'Ulivo era già inciampato sopra le 36 ore di Bertinotti e la guerra dei Balcani. Nel nuovo secolo ha fatto il capogruppo e l'assessore, ora guida il Pd contro un sindaco che alle ultime elezioni s'è preso il 60 per cento. Di mestiere fa il consulente e, anche se a **Cinisello** la Ztl non c'è, spetta a lui persuadermi che sì, la sinistra sta con me che mi sono impoverito, non leggo filosofia, non vivo in centro e sono pieno di problemi e altrettante paure.

Nel vostro circolo c'è scritto in grande "Accoglienza", che è una bella parola. Però dove vive lei gli stranieri che spacciano non ci sono. Io vicino ho le case popolari e la sera ho paura a tornare a casa.

«Io la capisco, so che ci sono certe situazioni. Ma secondo lei il problema sono gli immigrati o il fatto che non ci

siano regole e controlli, affinché il fenomeno sia governato? Bisogna mettere in condizione chi arriva di poter fare una vita normale. Quando suo padre avrà bisogno, la badante che lo curerà sarà al 99 per cento straniera. E la pizza che ha mangiato l'altra sera l'ha fatta certamente un immigrato». **Vabbé, la solita solfa dei lavori che gli italiani schifano. Però io sto nell'edilizia e quelli là accettano paghe da fame, così anche a me abbassano il salario.**

«E infatti per questo abbiamo fatto la proposta del salario minimo, per garantire le persone come lei che la sua retribuzione non possa scendere oltre una certa soglia».

Però avete governato per una vita e non lo avete fatto...

«Se le dicesse che siamo stati bravissimi avremmo vinto le elezioni. Però questa storia che abbiamo governato sempre noi non è vera. Monti, Draghi, non erano governi in cui si po-

teva portare avanti un programma in tutto di sinistra. E comunque per noi "accoglienza" comprende anche la parola "sicurezza": se creiamo le condizioni per l'integrazione anche lei potrà stare più tranquillo».

E intanto che si creano le condizioni, io cosa faccio? Almeno Meloni e Salvini dicono che ci sono troppi stranieri e nei loro circoli la parola sicurezza ci sta sempre.

«La sicurezza è importante e chi delinque va punito. Ma chiudersi è sbagliato non solo per ragioni umanitarie, ma perché non serve a niente, non ferma gli arrivi. Facciamo più controlli, se serve. Ma per risolvere il problema alla radice serve includere, coinvolgere le associazioni degli stranieri. Guardi che anche il bengalese col negozietto vicino casa sua ha paura delle rapine, ed è straniero pure lui».

A me pare che tanti, di essere integrati, non hanno tutta questa voglia. E voi pensate più a loro che a me.

«Non è vero che pensiamo prima a loro. Le due cose stanno assieme. Pensi al ruolo che gli stranieri assolvono per l'economia. Anche a questo serve includere, a farli partecipare al sistema, pagare le tasse».

Non parliamo di tasse che voi siete amici dei ricchi, avete sempre appoggiato i governi amici della finanza.

«Ma scusi, se fossimo amici dei ricchi perché proporremmo il salario minimo? E pensi alla nostra campagna sulla sanità: i ricchi mica stanno in lista d'attesa per una radiografia».

Sì ma ai ricchi mica gli fate pagare più tasse, non lo avete mai fatto. Io quando ho letto i manifesti con su scritto "Anche i ricchi piangano" stavo per votare Rifondazione Comunista...

«E noi quel manifesto lo contestammo, lo so. Perché i ricchi non sono tutti uguali. C'è chi investe e porta lavoro, e chi specula, si compra dieci palazzi e li affitta a peso d'oro. E comunque una patrimoniale oltre una certa soglia io la metterei».

Finora non è successo. E invece di

«TE LA PRENDI TANTO CON GLI STRANIERI. MA CHI CURATO PADRE? E D'A CHI HAI COMPRATO LA PIZZA?»



+

Sopra,
"Macelleria Casablanca" a
Cinisello; a sinistra,
il segretario pd con alle spalle
la parola
Accoglienza

dipinta sulla
parete del
circolo. A destra,
bambini giocano
in largo Milano
a La Crocetta,
nella parte
meridionale
di **Cinisello**





aiutare quelli come me state sempre lì a parlare di gay e trans.

«Guardi che le due cose non sono in contraddizione. Si possono tutelare diritti economici e individuali assieme. Se lei avesse un figlio omosessuale e venisse bullizzato, non mi darebbe ragione?»

Pausa. Catania mi chiede come sta andando e io gli dico che se la cava. Forse. Ma devo ricordargli di parlare senza dare l'impressione di saperne di più del proprio elettorato perduto. Luca Ricolfi dice che la sinistra ha perso il popolo perché lo disprezza, parolina un po' fuori misura, ma se tutti i quadri hanno un'istruzione superiore e appartengono a una classe sociale più abbiente delle persone a cui chiedono i voti, il sopracciglio rischia di alzarsi da solo. «Questo atteggiamento esiste e dobbiamo debellarlo», dice Catania. Intanto, sul secondo muro del circolo, mi accorgo di un murales ambientalista. E lì il *forgotten man* si rianima.

Io non riesco a mantenere l'auto che ho oggi e tra pochi anni mi costringo-

te a cambiarla per salvare il pianeta. E a me chi mi salva? Ma lei lo sa che il mio capo dice che la sostenibilità gli costa troppo e per questo sta licenziando?

«E io le assicuro che il problema del clima interessa anche lei: ha visto cosa è successo in Emilia o in Spagna? Lei ha detto che ha due figli: vuole che in futuro vivano in un mondo inabitabile?».

Perché ci arrivino, li devo mantenere adesso.

«Ha ragione, non deve essere lei a pagare la crisi ecologica, ma lo Stato». **Tanto poi in Europa votate per tutte le leggi ambientaliste. E anche li stante con i ricchi.**

«Noi tutti, anche lei, abbiamo bisogno dell'Europa. Ma lo sa chi ha pagato il campo di calcio qui accanto, la ciclabile che ha usato per venire qui, la ristrutturazione della scuola di suo figlio? Quelli sono soldi europei!».

Però sul murales dite solo che bisogna salvare la Terra, non me.

«Ma lo diamo per scontato, se il clima impazzisce i primi a rimetterci siete

voi e noi».

Voi che avete l'aria condizionata in ogni stanza e quando viene caldo scappate in montagna? Ma perché nei circoli del Pd non vedo mai un segretario che fa il magazziniere?

«Il fatto che io non vengo dal tuo ceto non vuol dire che non possa difendere i tuoi interessi, che sono anche i miei, se vivo in una società. Certo, quando faccio le riunioni degli iscritti alcune categorie mancano. Sul magazziniere ha ragione lei».

Ha sudato sette camicie, ma alla fine Catania è arrivato in fondo. Bene o male, dipende dai punti di vista. Per ora festeggiamo in un bar dove incontriamo un giovane consigliere leghista, vedi le coincidenze. Gli chiediamo perché, secondo lui, il popolo non vota più a sinistra, e Massimiliano Sticco fa un sorrisone: «Perché noi siamo più umili». Chissà, è un'interpretazione. Per quanto riguarda il locale segretario democratico, rifarebbe l'esperimento domattina. «Andrebbe ripetuto due volte a settimana, in ogni circolo del Pd». C'è ancora vita fuori dalla Ztl. Forse.

Marco Bracconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

151502

«ALLE NOSTRE RIUNIONI EFFETTIVAMENTE UNO CHE FA IL MAGAZZINIERE NON CE LO ABBIAMO...»



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE